

Un evento straordinario che la scienza non è riuscita a spiegare è all'origine della devozione alla «Madonna delle lacrime», con pratiche che si ispirano alla tradizione dell'Addolorata.



Cinquant'anni fa le lacrime che commossero il mondo

di Saverio Gaeta



Fra il 29 agosto e il 1° settembre 1953 si è verificata a Siracusa una delle più straordinarie manifestazioni mariane della storia, con la lacrimazione di un quadretto del Cuore immacolato di Maria, che la scienza riconobbe come inspiegabile. La venerazione per la «Madonna delle lacrime» ha ispirato

diverse devozioni, perché – sin dai primissimi giorni – il pianto della Vergine sollecitò i fedeli a un'intensa preghiera. Per incanalare il culto nel più puro e corretto spirito mariano, l'arcivescovo Ettore Baranzini compose direttamente, o approvò, alcune significative preghiere, a cominciare dalla Supplica: «Madonna del-

le Lacrime, abbiamo bisogno di te: della luce che si irradia dai tuoi occhi, del conforto che emana dal tuo cuore, della pace di cui sei la Regina. Fiduciosi, ti affidiamo le nostre necessità: i nostri dolori perché tu li lenisca, i nostri corpi perché tu li guarisca, i nostri cuori perché tu li converta, le nostre anime perché tu le guidi a salvezza.

Il pianto

L'immagine della Madonna che ha pianto tra il 29 agosto e il 1° settembre 1953.

Sotto: il santuario a Siracusa.

Alle tue sante lacrime Gesù nulla rifiuta. Tu sei l'onnipotente per grazia. Degnati, o Madre buona, di unire le tue lacrime alle nostre affinché il tuo divin Figlio ci conceda la grazia [esprimere la richiesta] che con tanto ardore noi ti chiediamo. O Madre d'amore, di dolore e di misericordia, ascoltaci, abbi pietà di noi».

Il rosario delle lacrime

Il rosario per la devozione alla Madonnina di Siracusa è ispirato alla corona delle lacrime della Madonna, che risale alle rivelazioni ricevute dalla suora brasiliana Amalia di Gesù Flagellato, missionaria dell'Istituto del divin Crocifisso. L'8 novembre 1929, mentre pregava per la guarigione di una parente gravemente ammalata, la religiosa aveva udito la voce di Gesù che le diceva: «Se vuoi ottenere questa grazia, domandola per le lacrime di mia Madre».

L'8 marzo 1930, suor Amalia ebbe la visione della Madonna, la quale le consegnò una coroncina e le disse: «Ecco la corona delle mie lacrime. Il mio Figlio l'affida al tuo Istituto come una porzione d'eredità. Egli ti ha già rivelato le mie invocazioni. Egli vuole che mi si onori in modo speciale con questa preghiera ed egli accorderà, a tutti quelli che reciteranno questa corona e lo pregheranno in nome delle mie lacrime, grandi grazie. Questa corona servirà a otte-

nere la conversione di molti peccatori... Il demonio sarà vinto con questa corona e il suo impero infernale sarà distrutto».

Una coroncina speciale

Questo rosario si recita a voci alternate con una particolare coroncina composta da 49 grani piccoli, suddivisi in 7 gruppi, a ciascuno dei quali è associato un grano grosso, con, alla fine, altri tre grani grossi e la medaglietta della Madonnina di Siracusa. La preghiera iniziale è: «Signore Gesù, prostrati ai tuoi piedi ti offriamo le lacrime di colei che con amore materno ti ha accompagnato nella via dolorosa del Calvario. Ascolta, ti preghiamo, le nostre invocazioni. Per le lacrime della tua Madre santissima, fa' che comprendiamo l'arcano linguaggio di quelle lacrime perché possiamo realizzare qui in Terra il tuo disegno di salvezza ed essere ammessi poi alla contemplazione del tuo volto glorioso. Amen».

A cori alterni, sul grano grosso si dice: «O Gesù, guarda le lacrime di colei che più di tutti sulla Terra ti amò. E che più di tutti in Cielo teneramente ti ama»; sui grani piccoli si dice: «O Gesù, esaudisci le nostre suppliche. Per le lacrime della tua santissima Madre»; si conclude dicendo per tre volte: «O Gesù, guarda le lacrime di colei che più di tutti sulla Terra ti amò. E che più di tutti in Cielo teneramente ti ama». La preghiera finale è: «O Maria, Madre dell'amore, dei dolori e della misericordia, ti preghiamo: unisci le nostre suppliche con le tue, affinché il tuo divin Figlio, al quale ci rivolgiamo pieni di confidenza, per i meriti delle tue lacrime, voglia esaudire le nostre invocazioni e concederci,

oltre a quelle grazie che chiediamo con questa coroncina, la Corona della vita eterna. Amen».

In aggiunta a tali devozioni, il canonico della cattedrale siracusana Ottavio Musumeci, riflettendo su quale preghiera si addicesse meglio alla Vergine di Siracusa, propose alcune significative riflessioni: «Si direbbe che la Madonna delle Lacrime interpreti meglio di ogni altra effigie le suppliche contenute nella *Salve Regina*. [...] La Madonna a Siracusa infatti, volgendo i suoi occhi colmi di lacrime e aprendo il suo cuore colmo di grazie verso i suoi figli "gementi e piangenti in questa valle di lacrime", ha dimostrato che non invano a lei si innalza dalla terra quel grido di angoscia e quella supplica ardente, che è la sostanza della *Salve Regina*».

L'Ave Maria dell'Addolorata

Dopo aver indicato anche nello *Stabat Mater* un valido testo di invocazione, particolarmente riferendosi alla strofa «Fammi piamente piangere con te e condividere le sofferenze del Crocifisso, finché vivrò», monsignor Musumeci suggerì un'altra orazione «che sembra pur scritta oggi per la Madonna delle Lacrime ed è ben nota tra i devoti dell'Addolorata ed ebbe già da Pio IX l'indulgenza di cento giorni». Si tratta, appunto, della cosiddetta *Ave Maria dell'Addolorata*: «Ave Maria, piena di dolori, il Crocifisso è con te, tu sei lacrimante fra le donne e lacrimante è il frutto del tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre del Crocifisso, fa' dono delle tue lacrime a noi crocifissori del tuo Figlio, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen».

NOTES**La Chiesa approva**

Pochissime settimane dopo l'evento, l'11 dicembre 1953, i vescovi siciliani dichiararono unanimemente che non si poteva mettere in dubbio la realtà della lacrimazione, auspicando, nel contempo, la costruzione di un santuario. Il tempio, ormai concluso, è sempre più affollato di pellegrini, che il 1° settembre di ogni anno rinnovano il loro Atto di consacrazione, chiedendo alla Madonna: «Stendi su di noi tutti la tua mano materna e benedici».

In occasione del cinquantenario, una ricostruzione dell'intera vicenda, verificatasi a Siracusa tra il 29 agosto e il 1° settembre del 1953, con le testimonianze dei protagonisti e i documenti delle analisi, viene proposta nel libro *La Madonna è tra noi: ecco le prove*. La scienza dimostra che sono umane le lacrime della Vergine di Siracusa, pubblicato dalle edizioni Piemme.

